

DUE OROLOGI DI EPOCA OTTOMANA DEL MUSEO POLDI PEZZOLI

ARTEMIS YAGOU*

Il presente articolo che analizza due interessanti orologi della collezione del Museo Poldi Pezzoli di Milano, destinati al mercato dell'Impero Ottomano fra il XVIII e XIX secolo, suggerisce alcuni elementi di riflessione sulle caratteristiche di questo mercato complesso, lucroso e ancora poco conosciuto.

Introduzione

Due orologi in esame (Fig. 1, pagina seguente) appartengono alla collezione del Museo Poldi Pezzoli di Milano.¹ Entrambi gli orologi, risalenti rispettivamente alla fine del XVIII e del XIX secolo, sono caratterizzati da quadranti in smalto bianco con numerazione ottomana. Con l'espressione numerazione ottomana s'intende quella che utilizza i numeri indo-arabi o arabi orientali. Questa numerazione, predominante all'epoca nell'impero, è in qualche caso chiamata turca ma, in effetti, si tratta di una

definizione impropria perché è riferita solo al principale stato di un vastissimo impero multietnico, multilingue e multireligioso. Nel periodo preso in considerazione, l'Impero ottomano occupava una vasta area che comprendeva la maggior parte dell'Europa sud-orientale, l'Asia Minore, il Medio Oriente e il Nord Africa che, con la sua numerosissima popolazione, rappresentava un importante mercato per innumerevoli merci di manifattura europea, fra cui anche gli orologi che rappresentavano un prodotto molto richiesto.²

* La dr.ssa Artemis Yagou è una storica del design e della tecnologia, attualmente ricercatrice associata presso l'Istituto di ricerca del Deutsches Museum di Monaco. Nel 2023 le è stata conferita la Percy Dawson Medal dalla Antiquarian Horological Society. Sito web personale: www.yagou.gr

1) Sono riconoscente alla dr.ssa Lavinia Galli per aver permesso e facilitato la mia visita di ricerca al Museo Poldi Pezzoli nel marzo 2023; ad Aldo Garimoldi per aver fornito il supporto tecnico; alle stagiste Alice Spadini e Galatea Piaggi per avermi assistito durante la visita.

2) White 2012; Yagou 2018/2019; Yagou 2022; Davies 2022, soprattutto pp. 92,93.



Fig. 1 - Vista comparata dei due orologi in esame.

I due segnatempo presi in considerazione pur non essendo fra i più preziosi e i più interessanti dal punto di vista tecnico della collezione del Museo milanese³ sono tuttavia di grande interesse storico in quanto espressivi degli importanti scambi commerciali intercorsi per vari secoli fra i paesi europei e quelli dell'Impero ottomano.

Orologio da “carrozza”

Il primo esemplare in esame è un orologio da viaggio comunemente denominato da “carrozza” di grandi dimensioni, 145 mm. di diametro, a tre casse (Fig. 2, pagina seguente).⁴ L'orologio è stato donato al Museo nel 1973 dall'ingegnere, industriale e collezioni-

sta Bruno Falck (numero di inventario 3438).⁵ Il quadrante di smalto bianco, con numerazione ottomana, è firmato George Prior London. Le lancette di ore e minuti sono in stile europeo e dorate, la lancetta di acciaio brunito per l'impostazione della sveglia è caratterizzata dalla presenza ad una estremità di una mezzaluna. La cassa interna e la prima cassa esterna sono d'argento, inciso e traforato con motivi floreali Rococò (Fig. 3, pagina seguente). L'involucro esterno è di

3) Galli 2015.

4) Dati forniti dal Museo Poldi Pezzoli e dalla pubblicazione Pirovano 1981; anche Pippa 1966, pp. 140,141.

5) Mottola Molfino 1980, p. 9; Violo 2010; Galli, pp. 20,21; Zanni 2015, pp. 9,10.

tartaruga con inserti di argento traforato per permettere una migliore diffusione del suono della suoneria (Fig. 4). Il movimento ha uno scappamento a verga e la forza motrice è regolata da un sistema conoide-bariletto. Sul coperchio copri polvere, tipico degli orologi da tasca inglesi, sono incise la firma George Prior London e il numero di serie 15937 (Fig. 5, pagina seguenti). Il ponte del bilanciere, con contro-pietra di diamante, è finemente cesellato. La suoneria, a ore e quarti è a richiesta e viene attivata premendo il pendente dell'orologio. Sebbene non sia stato possibile pesare l'oggetto, si stima che il suo peso possa essere di circa 1 kg.⁶ L'orologio è ancora molto ben conservato. La cassa esterna è punzonata con i seguenti marchi, piuttosto tipici per gli orologi settecenteschi di origine inglese (Fig. 6, pagina seguenti): Il marchio Lion Passant o Sterling indica l'argento sterling (92,5% di argento);⁷ la testa di leopardo coronata suggerisce come luogo di fabbricazione Londra;⁸ il marchio del dazio, con la testa di Giorgio III rivolta a sinistra incisa in calcografia in uno scudo ottagonale, suggerisce una datazione tra il 1784 e il 1786.⁹ La punzonatura di una k minuscola racchiusa in uno scudo, conferma la data del 1785.¹⁰ Infine, il marchio in posi-



Fig. 2



Fig. 3

Fig. 2 - L'orologio da carrozza a tre casse, aperto (Foto Museo Poldi Pezzoli Milano).

Fig. 3 - Vista laterale dell'orologio da carrozza con il vetro sollevato. In evidenza, il quadrante di smalto con numerazione ottomana, le lancette e la seconda cassa d'argento finemente cesellata.

Fig. 4 - La cassa esterna in tartaruga con inserti d'argento.



Fig. 4

6) La stima viene da un confronto con gli orologi da carrozza del Deutsches Museum Monaco, vedi Yagou 2023.

7) Bly 1986, pp. 9,10; Banister 2014, p.9.

8) Bly 1986, pp. 6,7; Banister 2014, pp.8,9.

9) Duty Dodger, Duty Mark, Pseudo Hallmark.

10) Priestley 2018, p.160.



Fig. 5 - Coperchietto copripolvere di ottone dorato, in evidenza la firma George Prior London e il numero seriale 15937.



Fig. 6 - Marchi punzonati nella parte interna del coperchio dell'orologio da carrozza.



Fig. 7 - Orologio da tasca con il coperchio anteriore aperto (Fotografia di Lavinia Galli)

zione centrale IR corrisponde al fabbricante della cassa James Richards di Bridgewater Square, Londra.¹¹ Il numero di serie 15937 e la datazione risultante dalla punzonatura sono compatibili con l'elenco dei numeri di serie di Kraminer.¹² Pertanto, secondo la nostra analisi, la datazione dell'orologio al 1825-1826 non è corretta e probabilmente deriva dalla confusione della testa di leopardo, coronata, di Giorgio III con l'analogo marchio del dazio non coronato di Giorgio IV, che regnò dal 1820 al 1830.¹³ L'orologio possiede tutte le caratteristiche per essere considerato un autentico orologio prodotto da George Prior (1735-1814), attivo a Londra come fabbricante e commerciante di grande successo dal 1765 circa. Alla morte di George Prior la fiorente



Fig. 8 - Coperchio esterno anteriore dell'orologio da tasca.



Fig. 9 - Coperchio esterno posteriore dell'orologio da tasca.

attività fu continuata dal figlio Edward Prior (1780-1859), attivo a Londra dal 1812 al 1851 circa. I Prior, padre e figlio, si specializzarono in particolare nella produzione di orologi destinati ai mercati dell'Impero Ottomano, questi prodotti acquisirono un'ottima reputazione per la loro robustezza e qualità. Il grande successo commerciale degli orologi a firma Prior portò alla produzione e alla diffusione di numerosi falsi.¹⁴

Orologio da tasca con coperchi di smalto policromo

Il secondo esemplare è un piccolo orologio da tasca d'oro "savonette" del diametro di 52 mm, donato al Museo Poldi Pezzoli nel 1990 da Zaira Roncoroni (numero di inventario 4575) (Fig. 7, pagina precedente).¹⁵ L'orologio ha un quadrante di smalto bianco con numerazione ottomana e un quadrantino al sei per i secondi. L'orologio ha una grande valenza

estetica, entrambi i coperchi sono decorati a smalto con inserti ornamentali in oro, stile Rococò. Il coperchio anteriore (Fig. 8) mostra una veduta di Istanbul con il ponte di Galata in primo piano ed è impreziosito con piccoli diamanti; quello posteriore (Fig. 9) raffigura una composizione floreale. Purtroppo non è stato possibile esaminare le caratteristiche tecniche dell'orologio. L'orologio reca il marchio Edward Prior London e sul coperchio interno il numero di serie 1492037 (Fig. 10, pagina seguente). Questo numero non corrisponde alla numerazione fornita da Kra-

11) Grimwade 1976, p. 307; Priestley 2018, p. 217.

12) Kraminer 1989, pp. 319,321, soprattutto p. 320; Kraminer 2003, pp. 710,711, soprattutto p.710. 1

3) Pirovano 1981, p. 148; Priestley 2018, p. 161.

14) White 2012, pp. 62,74; Yagou 2018/2019; Yagou 2020; Petrucci 2022.

15) Documentazione fornita dal Museo Poldi Pezzoli. Cfr. Anche Zanni 2015, p.11.



Fig. 10 - Numero seriale punzonato sul coperchio interno dell'orologio da tasca (Fotografia di Lavinia Galli)

miner per gli orologi prodotti da Edward Prior.¹⁶ Secondo una fonte William Chambers e poi suo figlio George Chambers continuarono a produrre, fino al 1875, orologi firmati "Edward Prior" anche dopo la sua morte avvenuta nel 1859.¹⁷ Secondo un'altra fonte, anche la ditta svizzera Constant Piguet produsse orologi firmati Edward Prior fino a circa l'inizio del XX secolo.¹⁸ È possibile che Piguet abbia continuato a immettere sul mercato degli orologi firmati Edward Prior sfruttando la buona reputazione del marchio. La mia personale ipotesi, basata su presupposti stilistici, è che l'orologio del

Museo Poldi Pezzoli possa essere stato prodotto da Constant Piguet intorno alla fine del XIX secolo. Tuttavia, un orologio simile, dei primissimi del Novecento, costruito da Piguet a firma Edward Prior reca il numero di serie 48000,¹⁹ che risulta incompatibile con il numero di serie 1492037 dell'orologio del Museo milanese, per cui l'attribuzione di questo secondo orologio rimane problematica. Inoltre, il marchio Edward Prior compare anche sul coperchio interno del meccanismo, assieme ad una serie di medaglie di premi internazionali, incise in modo approssimativo e poco convincente (Fig. 11). Sarebbe opportuna quindi un'ulteriore indagine per stabilirne l'autenticità. Lo stile generale dell'orologio è anche paragonabile a un orologio da tasca della collezione Ruscitti, firmato "Markwick-Markham" e "Recordon London".²⁰

16) Kraminer 1989; Kraminer 2003.

17) Petrucci 2022, p. 220.

18) «Prior Edward»; «Constant Piguet».

19) «Constant Piguet».

20) Pippa1998, pp. 46,47.

21) Zanni 2015, p. 12.



Fig. 11 - Vista posteriore dell'orologio da tasca, sul coperchio interno sono incise le numerose medaglie vinte in più esposizioni internazionali e il nome Edward Prior London.

Un mercato complesso e dinamico

I due orologi esaminati sono databili in un arco temporale di oltre un secolo l'uno dall'altro. Questo periodo corrisponde approssimativamente a quello durante il quale il marchio Prior circolò e fu molto popolare sui mercati ottomani. Questi due orologi rappresentano in maniera esemplare le diverse fasi stilistiche dei segnatempo prodotti in Europa per il mercato Ottomano, un commercio che si sviluppò in modo dinamico e concorrenziale fra le varie manifatture.

Entrambi gli oggetti sono esposti in un'affascinante sala del Museo Milanese, a effetto scrigno, che enfatizza la preziosità della collezione di orologeria.²¹ Non si deve dimenticare comunque che questi orologi erano oggetti pratici e funzionali. Il primo, di grandi dimensioni, aveva una funzione sostanzialmen-

te pratica, il secondo, un piccolo orologio da tasca, era un oggetto prezioso e alla moda da esibire nelle più importanti circostanze mondane.

Questi due segnatempo offrono spunti di riflessione sul commercio europeo di orologi destinati all'Impero ottomano; un argomento complesso, affascinante e ancora poco indagato. Sebbene numerose collezioni museali in tutto il mondo includano orologi in stile ottomano, prodotti in Europa, manca finora uno studio sistematico e comparativo sull'argomento.

Bibliografia

«Duty Dodger, Duty Mark, Pseudo Halmark.»

<https://silvercollection.it/dictionaryduty-dodger.html>, accessed 19 June 2023.

– «Prior, Edward», https://watch-wiki.org/index.php?title=Prior,_Edward, accessed 19 June 2023

– «Constant Piguet», https://watch-wiki.org/index.php?title=Constant_Piguet, accessed 19 June 2023

Banister, J. (ed) *English Silver Hall-Marks*. London/New York/Toronto/Sydney: Foulsham, 2014.

Bly, J. *Discovering Hall Marks on English Silver*. Aylesbury: Shire Publications, 1986.

Davies, A.C. *The Rise and Decline of England's Watchmaking Industry, 1550-1930*. New York/London: Routledge, 2022.

Galli, L. (ed). *Tempo Prezioso: La collezione di orologi del Museo Poldi Pezzoli/Precious Time: The Poldi Pezzoli Museum Timepiece Collection*. Trento: Temi, 2015.

Grimwade, A.G. *London Goldsmiths 1697-1837, Their Marks and their Lives from the Original Registers at Goldsmith's Hall and Other Sources*. London: Faber and Faber, 1976.

Kraminer, J. «George Prior, Edward Prior.» *Antiquarian Horology*, Volume 18, Number 3 (Autumn 1989): 319-321.

Kraminer, J. «Watches by George and Edward Prior – An updated list» *Antiquarian Horology*, Volume 27, Number 6 (December 2003): 710-711.

Mottola Molfino, A. «La Donazione Bruno Falck.» In *Gli Orologi*, Brusa, G. (ed), Milano: Museo Poldi Pezzoli, 1980, 9.

Petrucci, L. «The Priors: A Successful British Watch Brand for the Ottoman Market», *Antiquarian Horology*, Volume 43, Issue 2 (June 2022): 214-221.

Pippa, L. *Orologi nel Tempo. Da una Raccolta*. Milano: Sperling & Kupfer Editori, 1966. Anche tradotto come *Masterpieces of Watchmaking/Chefs-D'Œuvre de l'Horlogerie/Meisterwerke der Uhrmacherskunst*, Vol. 1. Lausanne: Scriptor/Milan: Sperling & Kupfer

Editori, 1966.

Pippa, L. *Orologi della Collezione Ruscitti*. Florence: Giunti/Istituto e Museo di Storia della Scienza, 1998.

Pirovano, C. *Museo Poldi Pezzoli: Orologi Oroficerie*, Milan: Electa Editrice, 1981.

Priestley, P.T. *British Watchcase Gold and Silver Marks 1670 to 1970*. Columbia PA: The National Association of Watch and Clock Collections, 2018.

Violo, L., «Gli orologi della collezione Falck al Museo Poldi Pezzoli: Interviste a Federico Falck e Annalisa Zanni e conclusioni di Lavinia Galli.» *Gazzetta Antiquaria*, N.S. 57.2010, 1: 32-37.

White, I. *English Clocks for the Eastern Markets: English Clockmakers Trading in China & the Ottoman Empire 1580-1815*. Ticehurst: The Antiquarian Horological Society, 2012.

Yagou, A. «Novel and Desirable Technology: Pocket Watches for the Ottoman Market (late 18th – mid 19th c.)» *ICON*, 24 (2018/2019): 78-107.

Yagou, A. «Issues of Authenticity in Pocket Watches for the Ottoman Market» In *Museums – Places of Authenticity*, Kimmel, D. & Brüggerhoff, S. (eds), Heidelberg: Propylaeum, 2020, pp 385-392.

Yagou, A. «Mechanical and Precious: An Ottoman-era Watch from the Deutsches Museum Collection» In *Technology, Novelty, and Luxury*, Artemis Yagou (ed), Deutsches Museum Studies 12, 2022, pp 73-92.

Yagou, A., «Picture Gallery: Three Coach Watches» *Antiquarian Horology* (forthcoming, 2023).

Zanni, A. «A 21st Century Wunderkammer: The New Setting of the Clock Room» In *Tempo Prezioso: La collezione di orologi del Museo Poldi Pezzoli/Precious Time: The Poldi Pezzoli Museum Timepiece Collection*, Galli, L. (ed), Trento: Temi, 2015, pp 8-13.